

La più grande lezione di vita della mia esistenza

Le impressioni dirette di Eleonora Grillotti



“**S**ono arrivata ad Amatrice il giorno dopo il terremoto, insieme alla mia collega Giulia. Siamo state spinte dall’emotività del momento e dal desiderio di renderci utili. Dopo diversi tentativi vani di relazionarci con i vari enti deputati all’organizzazione dei soccorsi, abbiamo conosciuto il collega Claudio Carcano con il quale abbiamo subito iniziato a collaborare nel recupero e nei primi soccorsi ad animali estratti dalle macerie. Questa era la priorità di quel momento: andare a recuperare gli animali segnalati, cercare di dare una speranza a chi aveva perso tutto. Ho ancora vivo il ricordo della sensazione che ho provato quando mi hanno chiamata per andare con una squadra dei vigili del fuoco a recuperare un cane, sepolto sotto le macerie di una casa nel corso di Amatrice. Una sensazione di paura, lo ammetto, credo di aver trattenuto il fiato per tutte le tre ore che sono state necessarie alla squadra dei vigili del fuoco per raggiungerla e portarla al sicuro. Ma ricordo anche l’emozione e la gioia di tutti nel momento in cui è stata tirata fuori. Erano passate 60 ore dal terremoto. Nonostante tutto, lei stava bene. Un po’ indolenzita, terrorizzata, ma stava bene. Aveva un collare con il numero di telefono del proprietario. Rubia è il suo nome, e dopo una notte di degenza è tornata a casa, dalla sua famiglia. Lei è una delle tante storie a lieto fine, uno dei tanti miracoli avvenuti in questa tragedia.

Ho capito che per tanti, troppi, tutto quello che restava era un cane, un gatto, un pappagallo o un coniglietto, e tutti abbiamo lavorato perché riuscissero a riaverli vicino.

Nei giorni successivi sono arrivati anche altri colleghi a dare sostegno. Sono stati allestiti presidi veterinari per i primi soccorsi, ma non è facile garantire un’adeguata assistenza in una situazione del genere, per cui, insieme agli altri colleghi, abbiamo pensato di trasferire i casi più gravi nella struttura di Rieti con cui collaboro. È lì che ho avuto modo di conoscere i proprietari di persona. Con ognuno di loro si è creato un legame speciale. Diventi la loro speranza, il loro punto di riferimento, il loro nuovo amico. La loro riconoscenza è quello che mi ha permesso di continuare a fare quello che avevo iniziato, perché vi assicuro che il pensiero di mollare c’è stato. È difficile vedere tanto dolore, tanta distruzione, è qualcosa che va oltre quello che ci si può immaginare. Non scorderò mai nessuno di loro. Ora, a distanza di giorni, il problema sono gli animali “randagi”, quelli che stanno tornando a “casa”, dopo essere scappati terrorizzati la notte del sisma. Tanti non hanno più un proprietario. Altri non hanno il microchip che possa permettere di capire a chi appartengono. Nessuno, probabilmente, ha mai pensato che in caso di terremoto sarebbe stato utile per rintracciarli. Ho visto venir fuori il meglio dalle persone in questa situazione, ognuno ha messo anima e cuore per rendersi utile. E spero davvero, col cuore, che, passata la prima fase di emergenza, non ci si dimentichi di loro. Persone o animali che siano. Questa è stata la più grande lezione di vita che potessi avere.”



Sono stati allestiti presidi veterinari per i primi soccorsi, ma non è facile garantire un’adeguata assistenza, per cui, abbiamo pensato di trasferire i casi più gravi nella struttura di Rieti. È lì che ho avuto modo di conoscere i proprietari di persona. Con ognuno di loro si è creato un legame speciale



24 Agosto 2016, ore 03.38 Terremoto

Dino Cesare Lafiandra e Fernando Salvi*
ricostruiscono le attività nei territori feriti dal sisma*



Mai avremmo voluto vedere il paese assurgere agli onori di cronaca per un evento così catastrofico e letale: il terremoto. Una calamità naturale tremenda che non solo causa danni nel territorio modificando anche il paesaggio, ma è dirompente anche nell'animo e nella mente umana, poiché rende insicuri ed incapaci di reagire. Amatrice ed Accumoli, oltre ad essere meta di un turismo di ritorno da parte di tante persone che per motivi di lavoro si erano trasferite a Roma o in altre città, erano un'oasi di verde, di natura incontaminata, di un patrimonio zootecnico di primissima qualità, e di un indotto agroalimentare potenzialmente enorme. Dopo l'evento sismico, la prima criticità è stata proprio la viabilità e l'impossibilità nel raggiungere frazioni e casolari. I medici veterinari sono stati fra i primi a raggiungere il territorio devastato grazie alla profonda conoscenza della viabilità secondaria e vicinale, risultando decisivi per individuare percorsi alternativi. Descrivere quello che si è presentato è difficilissimo, ma gli organi di stampa hanno da subito evidenziato la gravità dei danni. Le 40 aziende zootecniche gravemente danneggiate (abitazione/stalla/fienile/trincea silo mais/concimaia/locali latte) su un totale di 153 che effettuano produzione primaria sono un dato molto evidente. Il servizio veterinario pubblico da subito ha effettuato attività di verifica dei danni alle strutture zootecniche, controlli sulla produzione latte, supervisione sulla distribuzione di mangimi e foraggi, attività di recupero animali d'affezione, controllo sul corretto smaltimen-

to di animali morti e sottoprodotti di origine animale. Queste azioni sono state coordinate dalla Protezione Civile, attraverso la principale emanazione operativa istituita peraltro a Rieti la Direzione Comando Controllo. In particolare, per le esigenze di sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare è stato istituito il Coordinamento Tecnico Interregionale ove partecipano i rappresentanti degli Enti coinvolti (Regioni, IZS, NAS, ASL), raccordati dal Ministero della Salute. Tutti i colleghi dell'Ordine di Rieti hanno dimostrato una grande solidarietà; ognuno ha raddoppiato gli sforzi per rendersi utile ai colleghi, alle famiglie, agli utenti. Nell'attuale fase post-emergenziale i servizi veterinari della ASL di Rieti sono presenti al Presidio Assistenziale Socio Sanitario di Amatrice e nelle Commissioni istituite per valutare i danni economici alle strutture zootecniche. Affrontare una emergenza di carattere non epidemico è una esperienza unica in quanto la salute ed il benessere degli animali sono strettamente correlati alla salute e benessere della popolazione umana.

* Dino Cesare Lafiandra
(Referente IAPZ ASL di Rieti, Delegato Enpav)

* Fernando Salvi
(Veterinario territoriale ASL di Amatrice)



Le 40 aziende zootecniche gravemente danneggiate su un totale di 153 sono un dato molto evidente. Il servizio veterinario pubblico da subito ha effettuato attività di verifica dei danni alle strutture, controlli sulla produzione latte, sulla distribuzione di mangimi e foraggi, attività di recupero animali d'affezione, controllo sul corretto smaltimento di animali morti

La tensione era così alta che le mani tremavano



Le operazioni di assistenza raccontate da Giulia Novelli

Durante la giornata del 24 Agosto, scossi emotivamente dalla vicinanza e dalla potenza dell'evento abbiamo cercato di organizzare un primo soccorso per gli animali terremotati nella nostra struttura. Il giorno successivo Eleonora ed io ci siamo recate ad Amatrice presso il COM (centro operativo misto), ma nessuno aveva idea di come collocarci, ci è stato suggerito di andare a parlare con i gruppi cinofili. Siamo andate dai Vigili del Fuoco che avevano circa 100 unità cinofile impiegate nei soccorsi e ci siamo messe a loro disposizione. Ci siamo occupate principalmente del recupero degli animali in zona rossa e delle prime cure, portando gli animali bisognosi di terapie presso l'ambulatorio a Rieti, proprio perché in zona non c'era possibilità di eseguire accertamenti (esami ematologici o radiografici, necessari per i traumatizzati).

Il nostro primo recupero è avvenuto già a poche ore dal nostro arrivo. Abbiamo seguito i vigili del fuoco in zona rossa perché, mentre cercavano delle persone disperse, da sotto le macerie di una abitazione era stato estratto un giovane cane. La tensione era così alta che le mani tremavano (avevamo da poco visto crollare davanti ai nostri occhi parte della facciata della chiesa di Sant'Agostino a causa di una scossa di magnitudo 4,4) il piccolo, traumatizzato, mordeva. Con l'aiuto di una pasta appetibile datami da un Carabiniere dei cinofili, sono riuscita, per gradi, a conquistare la sua fiducia e a prenderlo in braccio. Da quel momento non l'ho più lasciato, stringendolo forte, per paura che scappasse o

che mordersse quelli che si avvicinavano a lui. A fine giornata, salite in macchina per tornare a Rieti, si è addormentato sulle mie gambe, quella sensazione di angoscia che avevo percepito durante tutta la giornata si stava dissolvendo.

La maggior parte degli animali da noi recuperati erano identificati tramite microchip e siamo riusciti a rintracciare i proprietari. Purtroppo ci sono numerosi cani sprovvisti di microchip, di proprietà, il che rende impossibile la ricerca dei proprietari.



La forza della nostra gente

Palmerino Tilesi ricorda la sua lotta a fianco degli animali e degli imprenditori della zona

“Nei giorni successivi al terremoto ho avuto il piacere di collaborare con i gruppi cinofili dei Vigili del Fuoco; in particolare ricordo con affetto il collega Claudio Carcano. Terminata la prima fase di emergenza, ho dovuto lasciare la cura dei piccoli animali ai tanti colleghi volontari che si sono alternati nei giorni successivi all'interno del presidio veterinario allestito dai gruppi cinofili dei Vigili del Fuoco e mi sono occupato delle tante aziende agricole presenti in zona. Le nostre imprese sono costituite in prevalenza da bovini da latte e da carne. Molti animali, visto il periodo dell'anno, si trovavano ancora in alpeggio e dunque sono riusciti a scamparla ma comunque han-

no bisogno di assistenza veterinaria molto spesso e per numerose ragioni. Inizialmente raggiungere le aziende era impensabile visto che le strade erano interrotte e le tante frazioni erano devastate e quasi inaccessibili. Grazie alla richiesta dei servizi veterinari della ASL di Rieti, è stato possibile avere a disposizione dei mezzi militari dello S.M.O.M., aggregati al 9° reggimento Alpini del L'Aquila. Durante gli spostamenti, sono stato accompagnato dal collega Nicola Zizzo del “Sovrano Ordine di Malta” che, oltre a registrare le visite veterinarie eseguite, si è preoccupato di annotare anche eventuali danni riportati dall'azienda agricola. Tra le tante cose che ho potuto vedere in questi giorni, vorrei ricordare un episodio che penso possa testimoniare la forza dei nostri allevatori. In una stalla col tetto crollato, una ragazza visibilmente stanca, stava mungendo

le bovine sotto la pioggia. Quando, finita la visita, siamo rientrati nel mezzo militare, il maresciallo che mi aveva accompagnato ha esclamato con le lacrime agli occhi: “hai visto che mani quella ragazza? Non potrò mai dimenticarle. Un giorno tornerò con la mia famiglia a trovarla”. Effettivamente la giovane aveva mani segnate dalla fatica ma molto forti, come lo spirito di noi amatriciani.

In questo momento le aziende agricole sono l'unica realtà produttiva ancora operativa ad Amatrice; molti dei nostri allevatori non hanno case o stalle agibili e per questo vanno immensamente aiutati per poter rimanere vicino ai loro animali e continuare il loro lavoro. Le nostre produzioni tipiche, infatti, possono essere un importantissimo innesco per far ripartire l'economia di Amatrice.